

Paschini<sup>19</sup> in base alla testimonianza di Andrea Dandolo che pone verso il 756 la prima costituzione dell'episcopato giustinopolitano, concesso da papa Stefano col favore del patriarca gradese Vitaliano<sup>20</sup>. Il Dandolo ci informa che papa Stefano nel 756 eresse a cattedrale la chiesa di Giustinopoli, che Giovanni fu eletto vescovo dal popolo e consacrato dal patriarca Vitaliano e che nel 1166 la città, già esautorata religiosamente, riebbe il suo *solium episcopale*. Questo episcopato, che pare creato alla metà del sec. VIII, non ricompare più fino allo scorcio del sec. XII, quando, anche per intervento del doge di Venezia, fu ristabilito da papa Alessandro III (1159-1181) al tempo della pace di Venezia, togliendolo dalla dipendenza di Trieste contro il parere di quel vescovo e del patriarca di Aquileia Vodolrico II (1161-1182): il primo vescovo della nuova sede fu Aldigerio o Adalgero attestato in un documento del 1201<sup>21</sup>.

Non meno arduo è il problema storiografico intorno alla cristianizzazione di Capodistria, per lo più attribuita al beato Elio, discepolo di S. Ermacora, su base tradizionale e senza documenti coevi<sup>22</sup>. Lo stesso si può dire per la figura di S. Nazario ritenuto il protovescovo di Capodistria e venerato almeno da quando fu miracolosamente trovato il suo corpo nella cattedrale di S. Maria grazie a un'*inventio*, molto tardiva e priva di appoggi, per lo più riferita al 601<sup>23</sup>. Da allora la città avrebbe cominciato ad onorarlo come il santo patrono, secondo quanto scriveva nel 1700 il vescovo di Capodistria Paolo Naldini sulla scorta dell'agiografia tradizionale, come quella raccolta da Nicolò Manzuoli (1611)<sup>24</sup>.

Nelle chiese istriane si celebrano anche altri santi che però non hanno solidi documenti di sicure presenze fra noi. Spesso si tratta di culti

importati, di reliquie importate da altre sedi dell'arco adriatico o perfino del Mediterraneo orientale - come nel caso di S. Eufemia a Rovigno - che hanno ricevuto onore e accresciuto la fede: questo basti a celebrarli, non a includerli nei dati storici delle origini cristiane dell'Istria<sup>25</sup>. I primi anonimi missionari devono aver diffuso come un contagio il fascino potente di Gesù Cristo attraverso una rete di forti amicizie, piene di creatività e di solidarietà.

La narrazione del Naldini parte dal 524, come allora generalmente si pensava sull'istituzione delle diocesi istriane, e offre particolari precisi anche sul giorno della morte di S. Nazario e sulla invenzione del suo corpo, ritenuta "prodigiosa", senza però fornire alcun appoggio su documenti autentici dell'epoca, tanto che Ireneo Daniele, lungi dalla narrazione dell'agiografia tradizionale, è incerto se porla nel 601 o nel sec. XIV<sup>26</sup>.

Lo stesso studioso, sulla linea del Paschini<sup>27</sup>, del Lanzoni<sup>28</sup> e del De Franceschi<sup>29</sup>, inclina a pensare che le origini della diocesi di Capodistria siano molto più recenti, non anteriori al 1177, probabile data della bolla con cui Alessandro III eresse la diocesi di Giustinopoli staccandola da Trieste. Dopo queste conclusioni, si esclude che Nazario ne sia stato il primo vescovo, mentre si pone il problema della sua stessa esistenza, a meno di non affidarsi alla secolare tradizione locale che lo venera come patrono. Per questa ragione Francesco Lanzoni presumeva che il S. Nazario onorato nella città istriana fosse il medesimo martire milanese trovato da S. Ambrogio, a Capodistria "fatto passare per vescovo locale, del resto in tempi molto recenti"<sup>30</sup>.

Ma, per tornare al suo culto, va presa in esame la stupenda arca in vari

tipi di marmo, alabastro e pietra calcarea istriana sulla cui base si legge in caratteri gotici l'epigrafe tramandata dal Naldini; al centro della fronte domina la figura di S. Nazario nell'atto di benedire con la mano destra e di reggere con la sinistra il modellino della città fortificata, mentre alle estremità sono modellate le figure dei compatroni, i santi Alessandro papa<sup>31</sup> ed Elio diacono. Negli spazi intermedi fra i santi vi sono rappresentate a basso rilievo figure di storpi e di paralitici rivolti verso S. Nazario, cui si attribuiscono miracoli (infermi guariti e ossessi liberati dal furore demoniaco)<sup>32</sup> nel probabile giorno della sua *inventio* di data incerta, per lo più riferita al 601 o al sec. XIV, secondo quanto detto più su<sup>33</sup>. Il sarcofago si presenta come un'opera con caratteristiche spiccatamente veneziane, arricchita da influssi toscani e citata spesso dalla letteratura critica<sup>34</sup>.

Pur in mancanza di documenti che tramandino il nome dell'autore, il primo a parlarne fu l'Alisi, che poneva l'arca sullo stesso piano delle opere uscite dalla bottega dei de Santi di Venezia, quali l'arca del beato Bertrando del Duomo di Udine e quella del beato Odorico da Pordenone sempre a Udine<sup>35</sup>. Si ritiene probabile l'attribuzione a Filippo de Sanctis (sec. XIV) anche per la conformazione dei volti torniti e dei ricchi panneggi senza però nascondere che i caratteri dell'opera potrebbero far pensare a un periodo alquanto più avanzato del medesimo maestro, se non ai fratelli Dalle Masegne<sup>36</sup>, in concomitanza con la restituzione delle spoglie di Nazario da parte dei Genovesi, a meno di non pensare che l'arca sia precedente al furto del 1381<sup>37</sup>.

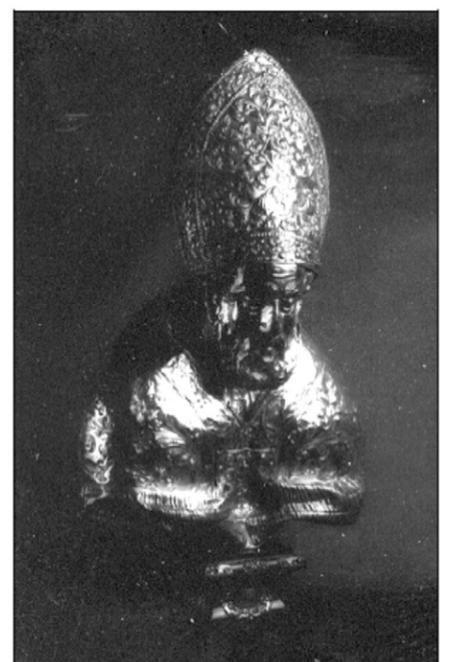
Per concludere, direi che, al di là di una secolare tradizione, mancano prove storiche attendibili per sostenere S. Nazario come protovescovo di Ca-

podistria, nonostante il sarcofago trecentesco con le sue spoglie restituite dai Genovesi e le altre manifestazioni d'arte che esprimono la rispettabile devozione dei fedeli capodistriani per il santo patrono.

### Sigle

AAAd = "Antichità Altoadriatiche"  
AMSI = "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria"  
MSF = "Memorie Storiche Forogiuliesi"  
RIS = *Rerum Italicarum Scriptores*

Giuseppe Cuscito



Busto argenteo di san Nazario (XVIII sec.), cattedrale di Capodistria. Immagine tratta da *Acta Histriae*, 9, 2001, 2, pag. 537 "Religiosità e folclore a Capodistria tra '800 e '900, Pietro Zovatto)

<sup>19</sup> P. PASCHINI, *Antichi episcopati istriani. Note Critiche*, in MSF, XI (1915), pp. 139-148 e spec. 141-142. Ma C. DE FRANCESCHI, *Delle origini di Capodistria e del suo vescovato*, in "Archivio Veneto", LXXX (1950), pp. 1-15 e spec. 10; alle pp. 5-6 scrive che, seguendo una leggenda, il Dandolo anticipa il supposto evento al 511.

<sup>20</sup> A. DANDOLI *Chron.*, (RIS, t. XII, cap.10, a cura di E. PASTORELLO, p. 118): *Hoc favente [Vitalianus patriarcha] Stephanus papa, supplicacione cleri et populi iustinopolitani, placatus, indulsit, ut iustinopolitana ecclesia admodum cathedralis existeret, sicque Iohani a clero et populo eiusdem ecclesie electo, hic patriarcha confirmationem et consecrationem contullit et sponsonem metropolitano debitam ab eo suscepit; et, eo mortuo, Senatori successor eius subsequenter fecit*. P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica...*cit., p. 115. F. BABUDRI, *Cronologia dei vescovi di Capodistria*, in "Archeografo Triestino", V, ser. III (1909), p. 184. C. DE FRANCESCHI, *Delle origini di Capodistria...*cit., p. 10.

<sup>21</sup> Le prime notizie storicamente fondate sul vescovato di Capodistria risalgono a Ferdinando Ughelli nella sua *Italia sacra* con la bolla indubitabilmente autentica di Alessandro

III citata da C. De Franceschi. *Delle origini di Capodistria...*cit., p. 13. P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano, ad ann. 1201*: il documento si riferisce a una lite fra il vescovo Adalgero di Capodistria e la badessa di S. Maria di Aquileia per le decime di Isola. Del resto un documento del 1177 della stessa raccolta riferisce su una vertenza tra i canonici giustinopolitani e quelli tergestini per il possesso della pieve di Siciole. P. PASCHINI, *I patriarchi di Aquileia nel secolo XII*, in MSF, X (1914), pp. 171-172 e 257. F. BABUDRI, *Cronologia...*cit., p. 17.

<sup>22</sup> G. PUSTERLA, *S. Nazario protovescovo di Capo d'Istria. Memorie storiche con note e cronologie*, Capodistria 1888, p. 7. F. BABUDRI, *S. Nazario patrono di Capodistria nella storia e nella tradizione*, Capodistria 1901, p. 5. A. NIERO, s.v. *Elio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma 1964. La più antica fonte che parla di Elio è un panegirico databile al sec. XVI; il Naldini lo fa discepolo di S. Ermacora e diaconodi Nazario.

<sup>23</sup> *Acta Sanctorum Iunii*, III, Venezia 1743, pp. 884-88; *Octobris*, VI, Bruxelles 1853, p. 48. G. PUSTERLA, *S. Nazario...*cit., p. 9. F. BABUDRI, *S. Nazario...*cit., p. 5. A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., p. 9: l'A. accenna alla rotonda

del beato Elio in cui la pia tradizione riconosce la prima chiesa di Capodistria.

<sup>24</sup> N. MANZUOLI, *Vite e fatti dei santi e beati dell'Istria*, Venezia 1611: l'A. è un raccogliitore di storie agiografiche locali sulla cui falsariga si pone l'annalista carniolino Schonleben (1681). P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica...*cit., p. 82. F. BABUDRI, *S. Nazario...*cit., pp. 9-10.

<sup>25</sup> M. MIRABELLA ROBERTI, *Origini cristiane in Istria*, in AAAd, II (1972), pp. 141-146 e spec. 144-145.

<sup>26</sup> M. WALCHER, *L'arca di San Nazario nel Duomo di Capodistria*, in AMSI, XCVIII n.s. (1998), pp. 87-110: alle pp. 91-93, l'A. poneva il rinvenimento del sacro corpo nel 1306 anziché nel 602 secondo le "antiche fonti" e ne riferiva l'episcopato intorno al 520 forse in riferimento alla data del 524 ritenuta erroneamente fondativa degli episcopati istriani.

<sup>27</sup> P. PASCHINI, *Antichi episcopati istriani* cit., p. 141.

<sup>28</sup> F. LANZONI, *Le diocesi...*cit., pp. 861-862.

<sup>29</sup> C. DE FRANCESCHI, *Delle origini di Capodistria...*cit., pp. 1-15: a p. 9 l'A. riteneva che l'asserita origine bizantina del vescovato di Capodistria fosse "una fola da rimuoversi ormai definitivamente".

<sup>30</sup> F. LANZONI, *Le diocesi...*cit., p. 861.

<sup>31</sup> E' possibile che si tratti di Alessandro III che istituì la diocesi nel 1177, ma che non è santo.

<sup>32</sup> *Acta Sanctorum Iunii*, III, cit., pp. 884-88 e spec. 885-886.

<sup>33</sup> A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., p. 36. F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria...*cit., p. 191: l'A. inclina per la prima data. M. WALCHER, *L'arca di San Nazario...*cit., pp. 89-90.

<sup>34</sup> M. WALCHER, *L'arca di San Nazario...*cit., pp. 87-110; EAD., s.v. *Monumento sepolcrale o arca di san Nazario*, in *Istria. Città maggiori, Capodistria, Parenzo, Pirano, Pola. Opere d'arte dal Medioevo all'Ottocento*, a cura di R. PAVANELLO e M. WALCHER, Università degli Studi di Trieste 1999, pp. 53-55.

V. EKL, *La scultura gotica in Istria*, Trieste 1999, p. 65.

<sup>35</sup> A. ALISI, *Il Duomo di Capodistria* cit., pp. 13 e 39.

<sup>36</sup> F. SEMI, *L'arte in Istria*, Pola 1937, p. 122.

<sup>37</sup> F. SEMI, *Capris, Iustinopolis, Capodistria...*cit., p. 224, n. 19.